

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 6 febbraio 1997 (n. 4-07304) e del 17 aprile 1997 (4-09334), peraltro ripresi anche da altri interroganti (4-07366/4-07344), veniva sollecitato un urgente intervento ai fine di verificare ed eliminare le gravi irregolarità contabili e gestionali riferite alla camera di commercio di Salerno;

contestualmente, oltre a sollecitarsi il commissariamento dell'ente camerale, una volta accertate le irregolarità denunciate veniva richiesta una scrupolosa indagine conoscitiva di tutta la complessa problematica legata alla gestione delle camere di commercio relativamente al pagamento dei diritti annuali ed all'obbligatorietà del costante periodico aggiornamento dei registri delle imprese;

si denunciava, in particolare per la camera di commercio di Salerno, una gestione clientelare e scriteriata, legata anche ad una totale assenza di interventi camerali in favore dell'economia salernitana, testimoniata da avanzi di gestione per oltre cinquantadue miliardi, che davano conto di una assoluta carenza di interventi istituzionali tesi a destinare le risorse disponibili per un corretto riequilibrio delle dinamiche commerciali sul territorio, nonché per un bilanciamento fra settori ed aree obiettivamente sperequati;

si denunciava infine come alcuni atti specifici (delibere del 2 agosto 1996 e 29 ottobre 1996 in favore della società J. Sainsbury) apparissero scopertamente clientelari ed illegittimi atteso che oltre a privilegiare imprese o aziende vicine alla presidenza della camera di commercio, di

fatto indicavano quali beneficiari anche aziende territorialmente estranee alla provincia di Salerno —:

se a fronte di contestazioni così gravi e circostanziate, mosse peraltro con atti di sindacato ispettivo presentati da parlamentari di diverse forze politiche, sia corretto l'atteggiamento omissivo dei ministri interrogati;

se forse tali omissioni non vogliono coprire, in un periodo pre-elettorale, delle responsabilità comunque riconducibili a personaggi vicini alla maggioranza attualmente al Governo;

se, infine, non appaia più corretto disporre una immediata ispezione che eviti, come è successo finora, di chiedere spiegazioni sulle contestazioni a quelle stesse figure istituzionali responsabili delle lamentate irregolarità. (3-01402)

COLA e SELVA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per accedere alla fotocopiatura e microfilmatura dei preziosi manoscritti musicali della biblioteca del conservatorio di San Pietro a Majella, a Napoli — come tra l'altro apparso sulla stampa (si veda il quotidiano *Roma* del 25 giugno 1997) — sarebbe necessaria una doppia autorizzazione del bibliotecario Francesco Melisi e del direttore del conservatorio Roberto De Simone, senza che vi sia una comprensibile ragione per tale doppia autorizzazione;

secondo testimonianze attendibili, a causa di questa tortuosa procedura gli studiosi italiani e stranieri sarebbero scoraggiati ad accedere alla consultazione dei preziosi manoscritti musicali del seicento e del settecento (circa cinquantamila) custoditi nella biblioteca, con negative conseguenze sugli studi musicologici;

sembrerebbe progettarsi, da parte del direttore del conservatorio, una definitiva sottrazione alla fruizione pubblica e degli

studiosi dei manoscritti, attraverso uno scorporo dei manoscritti stessi dalla biblioteca;

lo stesso direttore, come più volte riportato dalla stampa napoletana, intenderebbe provvedere alla microfilmatura dei manoscritti (che si svolgerebbe in tempi imprecisati, ma presumibilmente lunghi), per poi collocare i microfilm nelle sale attualmente occupate dal circolo dell'unione, lontano, dunque, dalla biblioteca, impedendo definitivamente, quindi, la consultazione degli originali;

per coprire l'attuale situazione della biblioteca di San Pietro a Majella sarebbe stato formato dallo stesso De Simone un « Comitato di sorveglianza », composto, oltre che dal medesimo, da Riccardo Muti e dai musicologi Francesco Degrada e Renato di Benedetto, senza che sia comprensibile quale titolo, quale veste giuridica o quali scopi abbia detto comitato;

la trascrizione e l'incisione di alcuni dei preziosi manoscritti musicali di San Pietro a Majella avrebbero suscitato l'interesse dei gestori di un festival di musica antica e di alcune case discografiche —

se quanto segnalato risponda al vero;

in caso affermativo, se non sia quantomeno opportuno rendere effettivamente fruibili a tutti gli studiosi, senza autorizzazioni discrezionali e vincoli burocratici, la consultazione dei manoscritti di San Pietro a Majella;

se non sia ineludibile l'esigenza di proteggere il patrimonio musicale di San Pietro a Majella, che appartiene ai napoletani e, più in generale, alla cultura italiana e mondiale, da interessi privati e possibili speculazioni affaristiche.

(3-01403)

ROTUNDO, PITTELLA, STANISCI, SICA e MASTROLUCA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la recente pubblicazione della graduatoria per l'assegnazione dei contributi di cui alla legge n. 488 del 1992 ha visto la Puglia e la Basilicata penalizzate nell'assegnazione delle risorse;

infatti, a fronte di 989 domande ammesse hanno ottenuto agevolazioni solo 492 (49,7 per cento) in Puglia, ed a fronte di 239 domande ammesse hanno ottenuto agevolazioni solo 54 (22,5 per cento) in Basilicata;

è necessario trovare una soluzione per dare risposta alle imprese pugliesi e lucane escluse dalle agevolazioni —

se il Governo non ritenga di doversi attivare per verificare la possibilità di utilizzare una parte dei fondi strutturali dell'Unione europea che la Puglia e la Basilicata non hanno sino ad oggi utilizzato destinandoli alla copertura delle richieste avanzate ai sensi della legge n. 488 del 1992, approvate ma escluse dalla graduatoria per carenza di fondi. (3-01404)

SERVODIO, RUGGERI, MOLINARI, ANGELICI, PALMA, PITTELLA e SAONARA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le imprese del Mezzogiorno (regioni obiettivo 1) hanno presentato circa i due terzi delle domande di accesso al regime di aiuti alle imprese, disciplinato dalla legge n. 488 del 1992;

i due terzi delle domande ammesse a contributo sono state proposte da imprese meridionali che hanno maturato non solo una buona conoscenza della norma e dei regolamenti attuativi, ma anche una sufficiente capacità progettuale e una crescente propensione agli investimenti e al rischio imprenditoriale;

a fronte di tanta propensione al rischio di impresa — in taluni casi sostenuta anche da un parziale avviamento del programma di investimenti con risorse proprie — i nuovi criteri adottati per la con-

cessione delle agevolazioni risultano essere punitivi delle aspirazioni e delle attese degli imprenditori meridionali, considerato che poco più della metà delle domande ammesse hanno ottenuto le attese agevolazioni;

la parziale copertura delle domande ammesse non è ascrivibile ai criteri concorsuali propri della citata legge, ma ad una insufficiente disponibilità di risorse, riscontrabile però solo per il Mezzogiorno e non anche per le altre aree depresse del Paese (aree obiettivo 2);

tale insufficiente copertura è determinata dai nuovi criteri di ripartizione delle agevolazioni disponibili e non già da una peggiore qualità progettuale dei piani di impresa presentati;

si constata, per quanto sopra detto, un certo grado di automatismo nell'accesso alle agevolazioni da parte delle imprese localizzate nelle regioni più sviluppate del Paese, visto che la percentuale delle imprese agevolate al nord è prossima al dieci per cento delle domande presentate ed ammesse;

viceversa le imprese localizzate nelle aree più arretrate — quali sono le regioni meridionali — sono sottoposte ad una doppia valutazione concorsuale, essendo la prima avvenuta in sede di selezione da parte dei soggetti abilitati alla valutazione dei piani di impresa e la seconda causata di fatto dalla insufficienza delle risorse rese disponibili per gli investimenti nelle citate regioni;

alcune regioni del Centro-Sud vedono pertanto approvati una bassissima percentuale di progetti: Puglia 49,7 per cento, Molise 32 per cento, Calabria 33,2 per cento, Basilicata 23,3 per cento e Abruzzo 23,6 per cento;

il Mezzogiorno risulta essere gravemente penalizzato da una legge i cui scopi, nell'intenzione del legislatore, erano completamente diversi e in taluni casi opposti —:

se non intenda adottare, nelle prossime assegnazioni, criteri meno discriminanti e, comunque, correttivi della evidente squilibrata distribuzione delle agevolazioni; prevedendo altresì l'ampliamento dei fondi disposti nei prossimi esercizi finanziari. (3-01405)

ANGELICI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno i rapporti dello Svimez e dell'Istat evidenziano una crescente divaricazione fra il Mezzogiorno ed il centro-nord del Paese su tutti i parametri misurati: sviluppo economico, sociale, culturale, occupazionale e altro;

dai dati dell'Istat si evidenzia per il 1996 il peggioramento rispetto agli anni precedenti delle condizioni delle famiglie nel sud, mentre queste migliorano nel nord e nel centro;

la condizione degli anziani peggiora soprattutto al sud;

le persone sulla soglia della povertà passano nel sud dal 28 al 31,4 per cento;

rispetto al 1995, nel 1996 la povertà aumenta al sud del 22,3 per cento, mentre cala al nord del 3,9 per cento;

le famiglie povere presenti per il 4 per cento al nord ed al 6 per cento nel centro, nel sud sono il 20 per cento;

il 70 per cento delle famiglie povere italiane risiedono al sud (1.650.000 famiglie, pari a 4.800.000 persone, delle quali un milione e mezzo di bambini);

dai dati dello Svimez si apprende che nell'anno in corso gli occupati al sud diminuiranno dello 0,1 per cento, mentre al nord aumenteranno dell'1 per cento;

sempre nell'anno in corso nel nord il Pil aumenterà dell'1,1 per cento contro lo 0,4 per cento del sud;

cosa molto preoccupante, questa tendenza, secondo le previsioni dell'Istat e dello Svimez, proseguirà nel 1997 e 1998;

il sistema infrastrutturale del sud è gravemente carente e deficitario in tutti i sistemi a rete: ferrovie, telematica, acqua, strade; così come nelle scuole e nella ricerca: settori fondamentali per determinare un concreto rilancio dello sviluppo; che malgrado l'impegno del Governo, la criminalità organizzata costituisce ancora, in molte aree del Mezzogiorno, un forte disincentivo all'investimento da parte di operatori esterni —:

se non ritenga che il Governo debba proporre una vera e propria terapia d'urto

ed attuare un consistente ed urgente programma di intervento nei vari settori per creare, a breve, le premesse per una profonda inversione di tendenza, riducendo gradatamente le distanze fra sud e centro-nord, porre il Mezzogiorno al centro delle politiche nazionali e consentire livelli più adeguati di competitività del sistema meridionale rispetto alla realtà interna ed internazionale che la mondializzazione della economia propone come condizione indispensabile per la tenuta dell'intero sistema Italia. (3-01406)